

Il telefono del cronista è 67-121 63-521, 61-460, 67-485: interno 17

Il telefono del cronista è 67-121 63-521, 61-460, 67-845: interno 17

Cronaca di Roma

Piena vittoria dell'agitazione dei braccianti e salariati dell'Agro

Le principali conquiste: miglioramenti salariali, aumento della contigenza, scala mobile, ferie pagate, gratifica natalizia

Braccianti e salariati dell'Agro romano, attraverso una lunga agitazione condotta con energia e compattezza, sono riusciti ieri a strappare agli agrari un grande passo avanti non solo sulla loro situazione presente, ma anche sui loro interessi futuri. I braccianti e i salariati dell'Agro romano, dopo una lotta che ha spazzato via le manovre supponevoli e le doppie dai cosiddetti sindacati «liberali» e dagli agrari.

La durata dell'accordo è stata fissata in 12 mesi, dal 1° aprile 1948 ed ecco i principali fondamentali di cui i braccianti sono riusciti ad ottenere il riconoscimento:

1. Aumenti salariali per gli obbligati e i salariati;
2. Miglioramenti di salario per i braccianti;
3. Aumento dell'indennità di contigenza e applicazione del meccanismo di scala mobile;
4. Pagamento delle ferie ai braccianti, obbligati e salariati;
5. Aumento del salario globale dei braccianti, con pagamento della gratifica natalizia;
6. Gratifica natalizia pari a 25 giornate lavorative per i salariati e gli obbligati;
7. Rivalutazione dei salari delle categorie specializzate;
8. Indennità di licenziamento calcolata su tutta la paga base e per cento di tutti gli altri elementi;
9. Suditi altri punti del contratto che non vengono definiti dall'accordo ma che sono in attesa di un'ulteriore definizione secondo la intermediazione di un accordo di carattere nazionale in materia, essa si considera.

PER LA CRIMINALE POLITICA DEL GOVERNO

Cento operai della "Sticker" gettati di colpo sul lastrico

Alla ditta sono stati negati i finanziamenti perché commerciava con l'Est Europeo

Ieri nel pomeriggio l'Amministrazione Delegata della S. A. "Sticker", Augustino Cortini ha reso noto il licenziamento di cento operai della ditta, che assumono a cento.

Il motivo addotto per la grave decisione è stato la mancata consegna di un finanziamento da parte della Banca del Lavoro.

Maestri erano da tempo a conoscenza della crisi che travagliava la "Sticker" e che ha toccato tutti i settori industriali e le piccole e medie industrie romane per la crisi politica e per la mancanza di denaro. In particolare, alla "Sticker", gli operai erano stati licenziati, non percepivano più stipendio, il ricavato veniva puntualmente avuto in contante e veniva subito speso per le necessità della fabbrica, alla quale mancava di denaro.

Sarà bene fare in breve la storia di questa officina, che si è vista soffrire di crisi e di difficoltà, ma che sempre prospettive di lavoro per l'Est Europeo. La "Sticker" produceva infatti materiale radiotelegrafico di alta precisione. I suoi prodotti erano richiesti e richiesti in tutta Europa, dai paesi dell'Est Europeo.

La Polonia e la Cecoslovacchia avevano negli ultimi tempi fatto enormi ordinazioni di materiale, che era stato loro fornito su pagamento a rate.

Questo fatto ha determinato in molti a dichiarare che la Banca del Lavoro ha opposto alla richiesta di un finanziamento. Si è voluto così puntare su una crisi di liquidità, e non su una crisi di produzione, che era stata prodotta da una crisi di mercato.

LA RIUNIONE DELLA GIUNTA Gli accordi per i tramvi rimandati al Consiglio

Nella seduta di ieri sera la Giunta ha preso in esame le deliberazioni della Commissione amministrativa dell'Ente relative agli accordi sui tramvi del 1947-1948 e la proposta di pagamento di un accordo di lavoro per il biennio 1948-1950. Al termine di una lunga discussione è stato stabilito di sottoporre

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE Tutti i delegati eletti al Congresso

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE Tutti i delegati eletti al Congresso

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE Tutti i delegati eletti al Congresso

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE Tutti i delegati eletti al Congresso

PASSATA LA FESTA

La culla di Gesù Cristo è stata presa a cannone dagli arabi. Visto che gli arabi hanno d'accordo con gli inglesi, all'Osservatore Romano non gliene importa niente.

Francisco ha restituito al Tribunale Ecclesiastico, con un suo ricorso al Tribunale Speciale esiste già dal 1938.

Una rivista americana rivela che Stalin chiese ai soldati sovietici di combattere in territorio russo. Tutti e due nel 1941. Sturton e Mousset si ricordano nel 1945, in seguito al momento in cui si sono separati, l'URSS prese la guerra.

Alcuni lettori mi fanno notare che da qualche tempo questa rubrica è un po' fiacca. Ciò dipende dal fatto che l'Osservatore Romano ha accettato i suoi quotidiani attacchi a l'Unità.

IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO DI PRAGA

L'alleanza internaz. cooperativa si riunirà a Roma giovedì

Si riuniranno a Roma, nei giorni 26, 27 e 28 maggio, i membri del Comitato centrale dell'Alleanza Internazionale Cooperativa, riuniti per discutere le questioni di cui fanno parte i grandi movimenti cooperativi italiani, inglesi, francesi, olandesi, svizzeri, austriaci, cecoslovacchi, polacchi, russi, danesi. La riunione dovrà tra l'altro preparare il prossimo congresso internazionale delle cooperative che avrà luogo nel settembre a Praga.

Un appello per la pace verrà rivolto a tutti i popoli

Si riuniranno a Roma, nei giorni 26, 27 e 28 maggio, i membri del Comitato centrale dell'Alleanza Internazionale Cooperativa, riuniti per discutere le questioni di cui fanno parte i grandi movimenti cooperativi italiani, inglesi, francesi, olandesi, svizzeri, austriaci, cecoslovacchi, polacchi, russi, danesi. La riunione dovrà tra l'altro preparare il prossimo congresso internazionale delle cooperative che avrà luogo nel settembre a Praga.

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

Il processo Kappler

I coadiutori arrivarono per il 28 maggio

I POETI LE PENSAVANO TUTTE

Il sogno di 4 bimbi realizzati ieri

MALOGRA LE DENUNCIE DELLA LEGAZIONE JUGOSLAVA

Feroce criminali del servizio segreto ustascia vivevano nascosti nel convento di S. Francesco

Stipendiati e nascosti dalla Pontificia Commissione Assistenza - La missione di un prete fascista consigliere ecclesiastico di Pavelic - Richiesta di estradizione

Mercoledì scorso 19 maggio, l'Ufficio Político dell'Onestà di Roma, ha arrestato e internato in un convento di S. Francesco, un sacerdote di nome Pavelic, che è stato denunciato dalla Legazione Jugoslava, che ha denunciato la sua attività di consigliere ecclesiastico di Pavelic.

Il mese di Pavelic

Oggi audizione del bambino dilettante

I solenni funerali del pija Leonardo Coen

Riduzioni ferroviarie per i lavoratori della pesca

Conferenza di lavoro per i lavoratori della pesca

Conferenza di lavoro per i lavoratori della pesca

Conferenza di lavoro per i lavoratori della pesca

Conferenza di lavoro per i lavoratori della pesca

Conferenza di lavoro per i lavoratori della pesca

DOCUMENTAZIONI DI UNA LOTTA NUOVA

Presentiamo ai nostri lettori, con questa pagina, una prima documentazione sulla gestione operaia dei Cantieri Navali Piaggio di Palermo, la quale è in atto ormai da due settimane.

La lotta degli operai di Palermo ha preso rapidamente un rilievo e un significato nazionali per la posta che è in gioco, per l'ambiente particolare in cui si sviluppa e per la forma nuova che essa assume. Siamo di fronte a un episodio, fra i più importanti in questo dopoguerra, di gestione diretta di una industria privata da parte della massa operaia: i precedenti delle "Rubinetterie" di Milano, della "Barbieri e Burzi" di Bologna, dei Cantieri Ancona hanno avuto un carattere più limitato e più ristretto nel tempo. Non si tratta né di un Soviet, come puerilmente ha scritto qualche giornale, e nemmeno di un astratto e utopistico esperimento. Si tratta di un episodio scaturito e sviluppato nel corso della lotta ampia ed essenziale, che oggi la classe operaia conduce da mesi contro i licenziamenti e la smobilizzazione delle nostre industrie. In questo quadro essa va vista per comprendere il carattere tutt'altro che corporativo, gli obiettivi nazionali, i limiti stessi che essa si pone.

L'importante ambiente particolare in cui l'azione di lotta si è sviluppata, un'isola operata nel cuore del Mezzogiorno feudale. Nuova quindi e di eccezionale significato la solidarietà che i duemila operai e i tecnici del Cantiere sono riusciti a stabilire con la massa cittadina e con i ceti lavoratori dell'isola.

Come è sorta la gestione operaia ai Cantieri Navali di Palermo? Da quali episodi concreti ha preso le mosse? Come si sono organizzati gli operai e i tecnici? Come hanno goduto in questi quindici giorni il processo produttivo? Quali sono i legami che esistono fra l'episodio di Palermo e i problemi economici generali del nostro Paese e l'ingerenza dell'imperialismo straniero?

Sono problemi interessanti non solo per la classe operaia, ma per tutti i lavoratori italiani. Questa pagina ne non è in grado certo di dare una risposta, vuole almeno porre con chiarezza queste domande. Non c'è dubbio che la classe operaia e il movimento democratico italiano in generale hanno necessità di riflettere più che mai sui termini della lotta, sulle forme nuove di organizzazione e di combattimento che si sviluppano, sulla manovra che l'avversario tenta di svolgere contro l'avvenire e l'indipendenza della nostra industria e della nostra economia. Non c'è dubbio che da questa riflessione i lavoratori debbono trarre una migliore e più precisa conoscenza delle loro compiti e quindi una più efficace capacità di resistere e di contrattaccare.

E non si meravigliano i lettori di trovare l'esame di questi problemi nella terza pagina. Cultura per noi non è la ripetizione accademica di schemi letterari e di formule pseudo-filosofiche. Cultura per noi è riflessione sulla vita, studio del processo reale della società in cui viviamo, ricerca del nuovo che si afferma e vince sul vecchio. E guida per l'azione e orientamento nella lotta per il progresso.

Un'ultima considerazione, di carattere politico. Non ci vengano a raccontare che la gestione operaia ai Cantieri di Palermo è violazione della democrazia. Per noi la gestione operaia nei Cantieri di Palermo sorta per difendere l'avvenire e l'indipendenza della nostra industria, il processo del Mezzogiorno e il lavoro degli operai, è profondo atto di democrazia. Afferma il diritto sacrosanto dei lavoratori e difende gli interessi nazionali — e cioè di tutti i cittadini — contro la prepotenza e il calcolo ristretto di un manipolo di privilegiati. Ecco un modo di rendere viva e concreta la nostra Costituzione. Ai duemila operai di Palermo il nostro saluto e l'augurio di un risolutivo successo per la loro azione.

GESTIONE OPERAIA AI CANTIERI DI PALERMO

Storia di una grande battaglia che ha commosso tutto il Paese

L'intransigenza padronale e la risposta degli operai - Il lavoro riprende sulla "Bangor Bay", e sul "Luclano Manara", - La consegna di una locomotiva alle Ferrovie dello Stato - La solidarietà delle donne di Palermo

La storia dell'agitazione degli operai nei Cantieri Navali di Palermo è una vicenda che si è svolta in un arco di tempo di 18 giorni. In questi giorni, dopo un periodo di quiete, si è ripreso il lavoro e dall'altro l'industria del Nord non ha mai abbandonato il principio del "piccolo gruppo" nell'azione. Qualche mese addietro la Direzione del Cantiere aveva licenziato 78 operai, la maggior parte appartenenti al reparto falegnameria. La Kissa e la Comu erano intere, allora presentavano alla Direzione una nota di protesta nella quale facevano rilevare che i licenziamenti non erano necessari, e che si sosteneva di parte padronale, poiché il lavoro a tutto tempo e molte altre ragioni, entrano in gioco nei prossimi mesi. La Direzione non cedeva alla sua richiesta e manteneva il provvedimento di licenziamento. La Commissione interna allora decise di far lavorare lo stesso licenziato, assicurando loro la più soddisfacente un trattamento effettivo sul salario di ogni altro operai.

Ed ecco poi come si svolsero gli avvenimenti. 6 MAGGIO. - La direzione abbandona il Cantiere assieme agli impiegati ed ad alcuni tecnici. Dopo una breve riunione nella sede della Camera del lavoro la Commissione interna ed i rappresentanti della Fim decidono la continuazione del lavoro, tanto più che la Direzione non ha notificato agli operai l'avviso di chiusura del Cantiere.

7 MAGGIO. - Gli operai si riorganizzano e nominano un Comitato di agitazione delle persone operai: R. J. Gentile, Lopez, Citronella, e B. Infante. Inizia così la gestione operaia. In serata il comitato si allargò e fu deciso che il lavoro si riunisce e vota un ordine del giorno di piena solidarietà con i licenziati della "Bangor Bay". Il bollettino diramato dal Comitato di agitazione dà notizia che il lavoro è stato ripreso a bordo della nave "Bangor Bay" che sarà consegnata prima del previsto.

8 MAGGIO. - Il Comitato supera la fase organizzativa iniziale e insedia nei locali della commissione di agitazione un gruppo di lavoro di 50 operai, divisi in 5 gruppi di lavoro. I gruppi di lavoro si occupano di vigilanza, di controllo, di manutenzione, di pulizia, di distribuzione del cibo, di distribuzione del denaro, di distribuzione del denaro, di distribuzione del denaro.

9 MAGGIO. - Il lavoro continua ininterrottamente. Il ritmo della produzione è aumentato considerevolmente. Cominciano a pervenire da parte del popolo palermitano i primi segni di una tangibile solidarietà. Fatta parte legittima di denaro vengono raccolte in tutte le strade della città da parte di comitati cittadini del "Cantiere", costituiti spontaneamente.

10 MAGGIO. - L'opinione pubblica si mobilita tutta in favore degli operai. Il Giornale di Sicilia, non sapendo che pesci pigliare con abile trasformismo, pubblica un'intervista coi dirigenti del Cantiere. Doni continuano a pervenire agli operai da parte della cittadinanza e del governo regionale.

11 MAGGIO. - Il lavoro procede regolarmente. Il comandante della "Bangor Bay" esprime le sue lodi agli operai che da soli portano a termine il lavoro. Per il momento non si comincia a diffondere notizie circa i licenziati nei negozi generali, le cui chiavi sono in possesso della Direzione. 78 dipendenti gli altri si sono opposti, la Direzione ha abbandonato il cantiere e le maestranze non hanno assunto la gestione.

12 MAGGIO. - La Segreteria regionale della C.G.I.L. si riunisce dopo un secondo fallimento delle trattative, in sede regionale, dovuto all'intransigenza padronale che respinge la proposta di devolvere la decisione ad un arbitrato. Il governo regionale, dopo il fallimento delle trattative, si divide nel più perfetto silenzio mentre l'organo locale D.C. ed il Giornale di Sicilia attenuano la presa di posizione in favore degli operai. Il popolo continua ad inviare doni e somme di denaro al Cantiere. Il Bollettino del Comitato di agitazione, reca la consegna di un'opera a rimessa a nuovo alle FSS e la continuazione dei lavori sulle due navi in bacino.



Gli operai dei Cantieri di Palermo lavorano e lottano per gli operai dei Cantieri Navali di tutta Italia



Tutte le mattine la Commissione Interna fa l'appello degli operai del Cantiere

GIORNO E NOTTE VIGILANO SUL CANTIERE

LE SENTINELLE DEI 2000

Voci di donne attraverso i cancelli - Chi dirige i lavori Il galleggiante salvato dagli operai in mezzo al fortunale

Il "Cantiere" di Palermo in questi giorni di lotta ha un'aria particolare. Due operai siciliani, due di quei contadini-marinaia dalla parlata chiusa e difficile, dal volto bruno e scuro, si accovano su tutti in Italia, questi tipi di contadini-marinaia; se ar sono ereditati tutti di questi siciliani in giro per l'isola, per le città del Nord, di giorno, di notte, restiti da soldati, da reduci, da sfollati, da disoccupati. Sempre seri, sempre con un'aria di una certa aria di pena. La letteratura giornalistica di questi ultimi anni è piena di questi tipi. Due di questi stanno ora a guardia del "Cantiere" di Palermo. Stanno sempre in piedi, dritti su una specie di bastione matino e guardano immobili e attenti come gabbiani. Sanno cosa è e sorvegliano il "Cantiere" - i profili eleganti delle grue, i pontoni, gli argenti, diramati come loro lavorano sotto gli occhi dei due immobili che guardano lontano, oltre il grondaio di ferro, di grida, di rumori che fanno il "Cantiere navale" di Palermo. Tutto si muove intorno ai due contadini-marinaia siciliani. Anche il cielo pigro di nuvole e di acciaio che non dà ombra alle schiene dei lavoratori chini a guadagnarsi il pane. Tutto si muove intorno ai due immobili, bloccati sul bastione come un macchinario levato alla resistenza operaia.

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

questi le accostero sorridendo timidi per i doni, timidi per i sorrisi, timidi per le parole che esse pronunciavano dicendo che le donne siciliane li volevano aiutare e aiutarli. Poi quando si accovano i fagotti, e dalle erose venne fuori l'odore del pane e della farina sembra che quegli uomini e quelle donne fossero le muraie, i guardars e a sorridersi sotto il sole, per celebrare senza disordine la festa del lavoro e della solidarietà operaia.

Chi sono Fontana, Aiello, Tarantino, Guiffrida? Chi sono quegli altri dai nomi simili a questi che sono i primi a levarsi, gli ultimi a cadere dal sonno; che spengono, parlano, indicano, dirigono? Sono anch'essi, come le sentinelle, come tutti nel "Cantiere", contadini-marinaia che gli altri hanno messo al timone. Sono i membri della Commissione Interna, del Comitato di Agitazione. Sono i nipoti di Barbato, sono i fratelli dei trentaire capigrafo contadini nati in tutti i paesi della Sicilia dalle pulizie dei mafiosi col frustino e gli stivali. Sono quelli che gli altri hanno incrementato in trattare da pari a pari con il padrone. Sono gli stessi che guidano oggi il lavoro del "Cantiere". Un giorno il cielo grigio delle scottelle arretrati che un galleggiante stava in pericolo. Fu uno di quelli, un Guiffrida, un Tarantino, un Aiello che fece la chiama e raccolse attorno a sé una pattuglia, come in guerra, per andare contro il fortunale, a salvare con mani esperte da marinai, il grosso bastione che stava in pericolo.

In Sicilia, ogni sera, dietro un crusciglione, cade illuminato uno di questi. Si chiamano con nomi simili e antichi, spagnoli, saraceni, arabi. Cadono morti perché vogliono che gli altri come loro non muoiano. Questo lo sanno i due-

milta del "Cantiere" di Palermo. E quando ai loro Aiello, Guiffrida, Tarantino, come questi guardano loro. Con fiducia, con forza, con affetto, con ragione. Perché di queste voci è fatta la resistenza degli operai di Palermo.

13 MAGGIO. - Mentre messaggi di solidarietà continuano a pervenire da ogni parte d'Italia viene convocato alla Camera del Lavoro di Palermo il consiglio generale delle leghe il quale delibera all'unanimità di dare un'incendio di solidarietà finanziaria, morale e materiale agli operai del Cantiere.

14 MAGGIO. - Alla rottura delle trattative corrisponde un accen-

to al Congresso da Truman il 20 dicembre scorso, dedicati esplicitamente ai cantieri navali di tutti i paesi. Gli interessi degli Stati Uniti - dice Truman - saranno meglio serviti col permettere la vendita o il trasferimento temporaneo di tutte le industrie di acciaio della nostra nazione mercantile costruite durante la guerra. A causa della scarsa disponibilità di acciaio la vendita e la cessione temporanea di navi dovrebbe essere collegata con una riduzione ed un rinvio dei programmi di costruzioni navali dei paesi partecipanti. L'Italia e uno dei paesi partecipanti.

15 MAGGIO. - Mentre perdura la colpevole assenza del Governo, deputati di ogni tendenza telegrafano al Ministro Fanfani invitandolo ad intervenire direttamente nella vertenza.

16 MAGGIO. - Mentre al Cantiere il lavoro prosegue a ritmo acciellato la C.G.I.L. rivolge un appello a tutti i lavoratori siciliani invitandoli ad unirsi agli operai in lotta per salvare le industrie siciliane.

17 MAGGIO. - Il Sindaco di Palermo ed un gruppo di deputati dell'Assemblea regionale appaiono a diverse tendenze invitano il Governo di Alessi ad intervenire energicamente perché sia data una soluzione alla vertenza del Cantiere favorevole agli operai. I ministri della miniera Trabonelli e Calchi Novati sottoscrivono 50 mila lire per i compagni del Cantiere.

Il generale Marshall segna il passo davanti agli operai di Palermo

LA RELAZIONE DI TRUMAN SUL "PIANO", PREVEDEVA "LA RIDUZIONE E UN RINVIO DELLE COSTRUZIONI NAVALI PER I PAESI PARTECIPANTI",

Che cosa succede a Palermo? Perché da sedici giorni un cantiere navale è gestito dagli operai? Perché questo fatto sta destando interesse ed emozione anche molto lontano da Palermo, a Genova e a Roma e - forse - anche a Washington? Il "Cantiere navale" Piaggio di Palermo viene licenziato 78 dipendenti gli altri si sono opposti, la Direzione ha abbandonato il cantiere e le maestranze non hanno assunto la gestione.

Ma è veramente tutto qui, nella difesa di 78 compagni di lavoro minacciati di licenziamento, il significato, il valore, l'origine di questa dura battaglia che duemila operai stanno combattendo? Indubbiamente lo spirito di solidarietà di fratellanza che unisce i lavoratori e lo spinge ad affrontare sacrifici e lotte per difendere il pane e la libertà degli altri - uno o settantotto o duecento non importa - è all'origine di questa eroica battaglia.

Ma le sue cause, il suo significato, il suo valore vanno oltre questo.

Il rifiuto ostinato. Ecco una prima e fondamentale spiegazione della smobilizzazione dei cantieri di Palermo. E poi, ovviamente, non si può risolvere il problema di questo cantiere da tutta la situazione generale di crisi in cui il governo democristiano è riuscito negli ultimi mesi a piombare l'industria italiana, già arrivata faticosamente verso la ripresa. Crisi provocata da tutta l'impostazione data alla politica economica e finanziaria dagli ultimi due governi De Gasperi e che gli illuminati industriali italiani hanno avuto cura di aggravare con il loro ostinato rifiuto di procedere ad una seria riconversione delle aziende, di rimodernare gli impianti, di razionalizzare i procedimenti e i costi produttivi. Per rimediare alla crisi occorrebbero profonde riforme strutturali per le quali l'industria italiana è ormai più che matura.

Una pesante contropartita. Dietro la vicenda, ancora operaia del Cantiere Navale di Palermo, ce n'è una in realtà tutte le grandi questioni che travagliano il nostro paese, c'è la politica economica del Governo democristiano, c'è la lotta antitrust nazionalista degli industriali, c'è il piano Marshall con la sua pesante e minacciosa contropartita.

La relazione che accompagna il progetto di legge del Piano Marshall, la relazione presenta-

strano passarono da 4000 a poco più di 2000. Ma sedici giorni fa, all'arrivo dell'ordine di licenziamento per altri 78 operai, le maestranze hanno detto «basta» - un «basta» deciso, quale Piaggio non si aspettava dalla classe operaia siciliana. E la lotta eroica e dura è cominciata. Contro tutta l'impalcatura messa in piedi, tra e per trarre, da Marshall, Sloan, Cappa, Piaggio.

La classe operaia siciliana - con deprecabile mancanza di buon gusto, di saper stare a "regole del piano", di sana vigilia economica - manda a gonfie vele il sistema con loro, congegnato da quella specie di consorzio di cui abbiamo parlato qui sopra. Occupa il cantiere, abbassa le tariffe, toglie lavoro e lottando contro tutte le difficoltà tecniche, organizzative, commerciali che gli si possono dondare, manda avanti lo stabilimento.

Il procedimento è semplice. Gli industriali si riuniscono, fanno i loro calcoli in base alle navi con la loro azione essi si sono messi in lotta contro il loro padrone e contro tutti gli altri padroni di cantieri, contro la falce politica economica del governo (che nessuno saprebbe dire se è giusta o sbagliata), contro le classi capitalistiche, contro le classi capitalistiche, contro le classi capitalistiche.

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Il procedimento è semplice. Gli industriali si riuniscono, fanno i loro calcoli in base alle navi con la loro azione essi si sono messi in lotta contro il loro padrone e contro tutti gli altri padroni di cantieri, contro la falce politica economica del governo (che nessuno saprebbe dire se è giusta o sbagliata), contro le classi capitalistiche, contro le classi capitalistiche, contro le classi capitalistiche.

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Questa è la famiglia Piaggio

Fabbricano "vespe", cacciatorpediniere, aeroplani, e speculano su tutto

I Piaggio sono una delle dinastie o trecento famiglie che controllano l'industria italiana. La loro potenza non si estende soltanto sui cantieri navali italiani da quelli di Riva Trigoso e Genova (Cantieri del Tirreno) a quelli di Ancona e Palermo (Cantieri Navali Riuniti), ma anche sugli importanti settori della meccanica e della elettromeccanica. In collegamento con gli Odeco controllano gli Stabilimenti Riuniti San Giorgio con stabilimenti a Genova, Sestri, Genova, Rivaolo, Spezia, Taranto e Pistoia. A Pontedera e Fiumarina fabbricano motori di aeroplano e "vespe". Hanno forti interessi all'Ilva (stabilimenti siderurgici e meccanici, miniere, cave).

Accanto ai cacciatorpediniere, aeroplani, vespe, fabbricano saponi. La "Mira Lanza" li ha infatti tra i suoi più forti azionisti. Non hanno però trascurato uno dei settori che, specie negli ultimi anni, ha permesso a chi lo controllava i più forti guadagni: il settore zuccheriero. Buona parte delle azioni della "Eridania Zuccheri" è nelle loro mani. L'"Eridania Zuccheri" ha venti zuccherifici, sette raffinerie, sei distillerie.

Nel gennaio 1948 i Piaggio avevano già minacciato la chiusura dei cantieri di Ancona per ricattare con questa minaccia il Governo al fine di ottenere una sovvenzione (oltre le tante già ricevute) di un miliardo e trecento milioni. La lotta di milleducento operai impedì che la manovra riuscisse vittoriosa.

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

Un giorno tutto il "Cantiere" si ferma, ascoltando. Un rumore nuovo diretto a tutto alto, fra il cigolare dei ferri, il battere dei martelli, il tonfo denso delle gru e il fruscio di due mila respiri affaticati. Fra un richiamo di voci di donne. Un richiamo acuto, lungo che rimua dall'altra parte, da oltre le mura di cinta, da oltre i cancelli. Il richiamo si ripete e corre per tutti gli angoli impombri di cose e di uomini. Poi i cancelli si aprono ed entrano le donne di Palermo con le braccia colme di pane e di farina. Entrarono nei "Cantiere" fra i loro uomini; e

